

Quarto straniero Campana si ribella e bussa al Palazzo

FRANCESCO ZUCCHINI

Quarto straniero per ogni squadra di serie A: sì o no? La Lega, dopo il Consiglio di giovedì scorso, ha mandato il suo chiaro messaggio: quasi tutti i presidenti di club votano «sì», d'altra parte il loro (o i loro) stranieri ce l'hanno già in casa alla faccia dei regolamenti. L'Aic, il sindacato italiano dei calciatori, sta premendo disperatamente per il «no». Le parti si voltano adesso verso il presidente della Fige, Antonio Matarrese: decide lui. E se la Lega pensa di essere dalla parte della ragione - grazie all'accordo Cee-Uefa sulla libera circolazione dei lavoratori nella comunità europea, l'Aic ritiene fantomatica la «direttiva-Cee»: «Un semplice comunicato stampa, trasmesso poi per lettera alle varie federazioni, non lo si può far passare per un vero accordo Cee-Uefa. E se anche così fosse, perché allora non ci mostrano gli atti che hanno portato all'intesa?», dice con ironia Sergio Campana, da 24 anni leader dell'Aic.

Secondo Campana, sostenitore dei «tre stranieri, che bastano e avanzano», a Vicenza in attesa di essere convocato da Matarrese, «c'è molta confusione anche da parte degli organi federali: se davvero esiste una documentazione che regoli i rapporti Cee-Uefa in materia di lavoro comunitario, questa non può riguardare anche i calciatori non della Cee. Invece qui a forza di libere interpretazioni, si fa di tutta per l'erba un fascio. Noi andiamo contro la storia e i principi comunitari vanno rispettati? Bene, ma intanto cominciamo con l'interpellare i rappresentanti sindacali dei giocatori, come contempla il trattato di Roma. Vediamo cosa ne pensano. Due anni fa Matarrese disse «i calciatori devono parteci-

pare di più a discussioni e decisioni», ma nella realtà dei fatti questo non è mai successo.

Cosa ne pensano i calciatori italiani sul «quarto straniero»? «Non credano ne siano entusiasti: potrebbe per molti di loro trasformarsi in un salto in basso. Se vengono a mancare altri posti in serie A, lì si vanno a cercare in B e quelli della B scivolano in C per una serie di logici contraccolpi. Anche i presidenti dei piccoli club non sono ovviamente d'accordo con la Lega». Eppure, per alcuni di loro, si ha la sensazione del contrario... «Capita magari che, per esempio, Milan e Juve comprino 6 stranieri a testa: quelli in eccedenza li parecheggiano per ipotesi a Bari e Cremona, dove i rispettivi presidenti possono anche essere lieti di riceverli a costo praticamente zero... Se poi il Bari ha 9 stranieri, è un altro discorso: qui è la Federazione a chiudere gli occhi. Sono mesi e mesi che segnaliamo violazioni di regolamento, dal Palazzo ci rispondono «tutto regolare». Teniamo conto anche dell'aspetto economico che comporta questo ondata di stranieri: la «Gazzetta», in un'inchiesta, ha contato oltre 200 miliardi buttati negli ultimi anni. Oggi abbiamo almeno 30 stranieri non da serie A, o comunque superflui: non vedo spazio per altri 18 arrivi». Però Matarrese stavolta è tra due fuochi: deve anche tutelare la Nazionale di Sacchi per la quale si è esposto. «Mah, ad agosto si vota per il rinnovo delle cariche federali, Matarrese ha nei presidenti i suoi elettori. D'altra parte lui nell'88 ad avallare il terzo straniero». Si arriverà ad uno sciopero? «Lo decideranno i calciatori nell'assemblea del 17 febbraio. Comunque, siamo disposti ad andare sino in fondo».

Il tecnico viola: «Fiorentina-Juve ad alto rischio, prevenire la violenza» Intervento alla Radice

Fiorentina-Juventus è anche il colore dei soldi: tutto esaurito (41.130 fra biglietti e abbonamenti), incassati 1.778.890 di lire, nuovo record dell'«Artemio Franchi». Assente l'avvocato Agnelli: ha detto no all'invito del presidente viola, Cecchi Gori, per impegni di lavoro. Gara attesa e tappa cruciale del torneo. Radice: «Questa Fiorentina ha un'anima. Dunga e Batistuta possono lasciare il segno».

STEFANO BOLDRINI

«Vedi, io credo che gli eccessi stiano dentro alla pelle di questa città. Qui non c'è la via di mezzo: o ti accettano, e diventi uno di loro, o ti rifiutano e devi scappare».

Parla Luigi Radice, per tutti Gigi, per qualcuno Luis, tecnico viola, protagonista di un Firenze 1 e un Firenze 2. Il Firenze 1 avvenne nella stagione '73-74, il secondo atto è cominciato pochi mesi fa: subentrato al brasiliano Lazaroni, ha iniziato l'avventura con il piede giusto, proiettando la Fiorentina in zona Uefa e convincendo la famiglia Cecchi Gori a puntare su di lui per il futuro. Poi, tre sconfitte di fila, qualche fischio e la conferma in dubbio. Ora è tornato il sereno e Radice resta il futuro.

Allora Radice, perché questa città si accende così

quando c'è di mezzo la Juventus?

Me lo sono chiesto anche io. C'è un'attesa che supera i derby di Torino e Roma, chiaro che a questo punto c'è in ballo qualcosa che va oltre l'evento calcistico. Io credo che alla base ci sia l'insoddisfazione di Firenze di non riuscire a decollare. Vedi, quando in passato le cose andavano meglio la rivalità era diluita con altre squadre. L'ultimo momento buono ha coinciso con quel testa a testa con la Juve di dieci anni fa e allora il ricordo è rimasto appeso nella mente della gente. Contro la Juve esce fuori la rabbia di una grandeur persa e mai riconquistata.

Questa vigilia è stata con-traddittoria: appelli al buon senso, ma anche annunci poco rassicuranti.

Io dico che domenica la pre-

venzione dovrà funzionare al cento per cento. Se penso che i mille juventini che sbarcheranno a Firenze saranno gli ultrà degli ultrà, mi vengono i brividi.

Fra le chiacchiere, ovvio, il primo posto l'ha avuto Baggio.

Ecco, questo rapporto di Baggio con Firenze è un'altra cosa che mi ha intrigato. Mi hanno detto che quando andò via da qui pure la colla, faccio un esempio, era arrabbiata. Baggio era riuscito a crearsi quel rapporto particolare che l'aveva fatto diventare uno di loro. Ma ora la situazione è cambiata: anche dovesse tornare, non sarà più come prima.

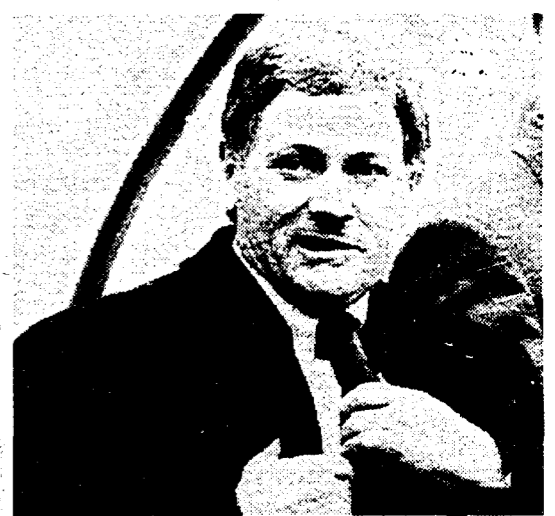
Nel bla bla c'è stato poco spazio per il contenuto tecnico: come ci arriva a quest'appuntamento la Fiorentina?

Con l'animo sereno. Il nostro lo esiste, l'abbiamo capito con il Parma. Voglio dire che la squadra c'è, ha un suo spessore, e anche quando perde lascia sempre un'impronta.

Batistuta e Dunga: si dice che sono i suoi uomini.

Dunga è un fior di professionista. Quando arrivai ero un po' prevenuto, invece ho scoperto un giocatore che tira sempre il gruppino in allenamento e non si risparmia mai. Batistuta dà tutto, sempre. Ha capito che in Italia non puoi giocare bene una volta e dormire quella successiva. Non ha un gran tecnica, in allenamento certe volte gli dico «hai piedi di gesso», ma è con gente come lui che si va lontano.

Juventus, ovvero il Trap. Oppure il Trap, ovvero la Juventus: difficile capire da dove si deve cominciare.



Gigi Radice, 57 anni, ha sostituito Lazaroni alla sesta giornata

La Juventus, richiamando il Trap, ha dimostrato per l'ennesima volta di essere una società saggia. Mi fanno ridere quelli che criticano il Trap: dicono che è fuori moda eppure, grazie a lui, l'Inter ha rivinto uno scudetto dopo dieci anni e dopo ventisei è tornata a lasciare il segno in Europa.

Un nome per la sua «pausa di domenica».

Il cinismo. La Juventus è il vero felino del campionato. È capace di stare guardando e di piazzare poi la botta decisiva.

Non c'è posto per l'Africa nel Sacchi-pensiero

Conferenza stampa del ct azzurro prima della finale continentale «Qui c'è il calcio del Duemila? I talenti abbondano ma ci sono enormi problemi da risolvere»

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CESARATTO

DAKAR. Un giudizio netto sulle donne, «belle e eleganti», una filosofia universale, «basta andare al mercato per capire quanto è difficile la vita», una visione realistica del calcio africano, «per ora è lontano dall'Europa». Così il ct azzurro, Arrigo Sacchi, saluta la Coppa d'Africa, lascia la tribuna d'onore dello Stadio dell'Amicizia e torna alla routine del campionato «più bello del mondo». Ha vissuto una settimana in un mondo calcisticamente ambizioso e talentuoso, ha seguito

allenamenti, partite, ha parlato con quelli che il suo collega Gigi Mailfredi, ex Juventus ed ex Bologna, chiama i «pianisti», gli allenatori tecnici delle squadre nere. Di loro, chiacchierati tecnici con voglie da mercanti, Sacchi ha tuttavia un buon ricordo, «sono preparati e potrebbero essere utili al calcio africano», anche se ammette di non conoscerli, «avevo sentito dire solo di Pfister e Le Roy (i tecnici tedesco e francese di Ghana e Senegal, ndr), e riconosce che «bisogna guar-



Arrigo Sacchi, il ct è stato a Dakar per la Coppa d'Africa

dare alla patria, alle proprie caratteristiche» e la crescita può passare sì per i giocatori che fanno carriera in Europa, ma che la strada dell'affermazione deve essere cercata autonomamente, con i propri mezzi.

Per il resto il Sacchi abbronzato dal sole del Capo Verde, distratto dalle curiosità pedatorie africane, non si sbilancia più di tanto e muove cautamente le sue osservazioni. «Impensabile fare previsioni nel calcio. In Africa c'è il suo futuro? Il football del 2000? Qualcuno lo dice, ci scommetto. Io vivo nella realtà quotidiana. Sono venuto qui per approfondire, vedere da vicino squadre che, non dimentichiamo, ai mondiali di due anni fa hanno messo in difficoltà Olanda, Eire, Argentina. E ho visto un calcio vivo, appassionato e anche tecnico. Cosa vale in rapporto a quello europeo è presto per dire. Ha certo problemi enormi di fronte a sé».

La povertà, le strutture, gli uomini, le tentazioni di emigrare. Chi ha poco cerca di vendere tutto? Magari, come nel caso famoso dei tre adolescenti al Torino, prima ancora di conoscerne il valore? Sacchi, quattro anni di precedenti nei settori giovanili, si lancia sulla questione: «L'inserimento in realtà nuove e diverse è un problema di tutti, a 23, 24 anni come prima. Solo che a quest'età è una scelta propria e come tale si affronta. Prima, da ragazzi, non si sceglie ed essere strappati dal proprio habitat naturale è un fatto che va ben oltre lo sport. Ci deve essere un limite. Non per questo i giovani non devono aspettare la chiamata dall'estero: è un grande stimolo di riscatto sociale, di evasione, di gratificazione personale e professionale».

Il pianeta da scoprire ha perciò i suoi risvolti oscuri, le sue piaghe che lo spettacolo calcistico cerca di nascondere.

Sacchi non ha ricette per l'Africa. Dice però che i numeri e le qualità le potranno dare ragione: «Il serbatoio è enorme, di talenti e di atleti. Vitalità, creatività, passione anche, non mancano. E poi la gente, il modo di partecipare allo spettacolo: balli non insulti. Qui l'hoooligan non esiste. C'è molto da non perdere. Anche tecnicamente c'è del buono. Tutte le squadre hanno novità interessanti. Non fanno pressing, è vero, ma ci arriveranno. È un'idea in evoluzione, un modo di pensare il calcio, tutto movimento e spettacolo».

Spettacolo che ora Sacchi è pronto a rimisurare in Italia, in campionato e nell'ipotesi dell'europeo di Svezia: «Io sono un tecnico. Se sarà deciso, andrò volentieri. Quel che importa è che l'Italia non abbia sollecitato una riammissione non guadagnata sul campo. Per il resto lavoro per vincere e far divertire la gente. Finora è stato sempre per così».

SCONTI DI MODA DAL 10 AL 50%

Pellicce da sogno, caldi shearling, esclusivi capi in pelle... per tutto gennaio gli splendidi capi d'abbigliamento Conbipel saranno vostri a prezzi straordinari, con sconti fino al 50%.

Avete letto bene: si tratta proprio di un'occasione da non perdere per iniziare una nuova stagione di moda avvolti dalla prestigiosa eleganza Conbipel. Venite ad indossare un grande desiderio; in ogni punto vendita troverete il più vasto assortimento possibile di shearling, pelle e pellicce.

Ma la qualità Conbipel conviene sempre, non solo a gennaio. Non solo nella scelta, ma anche nella possibilità di usufruire tutto l'anno di comodi pagamenti dilazionati, o nella custodia gratuita di pellicce nel periodo estivo.

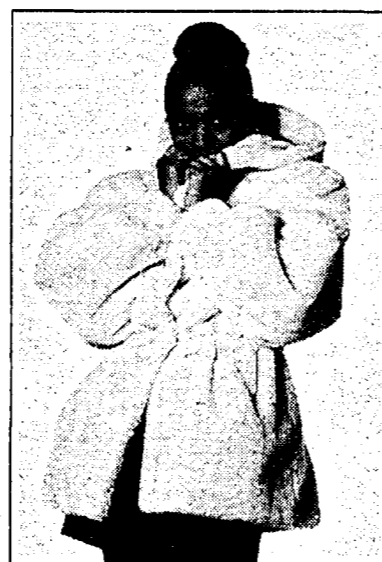
Conbipel: storie di moda, prezzi di moda.



Giubbino pilota in vitello antico



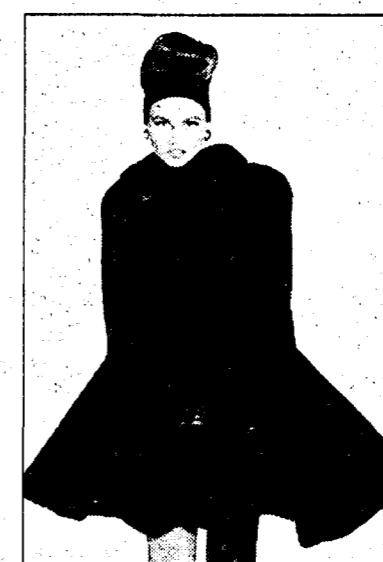
Parka in pelle scamosciata



Giacche in ecologico



Blouson in shearling nappato o scamosciato



Giaccone in visone demi-buff



Giacca in volpe di Groenlandia

conbipel
STORIE DI MODA

a TREZZANO S.N. domenica aperto
con sfilate di moda

I vincitori dei primi premi dell'estrazione finale del concorso Debora Taylor sono:

- 1° premio: 1 giacca di mantora SONIA PICCHI, Pisa
- 2° premio: 1 giacca di visone DARIA ROSSI, La Spezia
- 3° premio: 1 giacca di visone ROSALBA FERONE, Torino
- 4° premio: 1 giacca di visone GIUSEPPE ZANGARA, Venaria (To)

COCCONATO D'ASTI (AT) Sede di produzione e vendita aperto la domenica / **TORINO** C.so Bramante, 27 - Via Amendola, 4 / **VENARIA (TO)** Piazzale Città Mercato / **CUNEO** Via Roma, 31 / **ALESSANDRIA** Piazza Garibaldi, 11 / **BIELLA (VC)** Tang. C.so Europa, 20 / **AOSTA** - Quart. Centro Commerciale Americo / **TREZZANO S.N. (MI)** Tang. Ovest uscita Lorenteggio-Vigevano / **COLOGNO M. (MI)** Tang. Est uscita Cologno Nord-Brugherio / **MILANO** C.so Buenos Aires, 64 / **VARESE** Via Casula, 21 / **CURNO (BG)** Statale Briantea Via Bergamo, 40 / **BRESCIA** Centro Comm. S. Carlo Autost. MI-VE uscita BS centro **VERONA** S. Martino B.A. Autost. MI-VE uscita VR Est / **VENEZIA** Inizio Statale Romea Zona Centro Comm. Panorama / **OCCHIOBELLO (RO)** Autost. PD-BO uscita Occhiobello / **GENOVA** Via XII Ottobre, 18/R **MONTECATINI T. (PT)** Autost. FI-Mare uscita Montecatini / **PARMA (BAGANZOLINO)** Autost. MI-BO uscita Parma / **RIMINI (FO)** Nuovo punto vendita - Superstrada per S. Marino Km. 7,5 Loc. Ceresolo Ausa / **ROMA EUR** Via C. Colombo, 456 - a 500 m dalla Fiera di Roma / **ROMA CASILINA** Via Casilina, 1115 G.R.A. uscita 18 / **MOSCIANO S. ANGELO (TE)** Autost. AN-BA uscita Mosciano S. Angelo Giulianova (TE) / **SASSARI** Centro Comm. La Piazzetta Strada Statale Sassari-Alghero Km. 0,400